

BL I45

Villa Beghin, Pongan

Comune: San Gregorio nelle Alpi

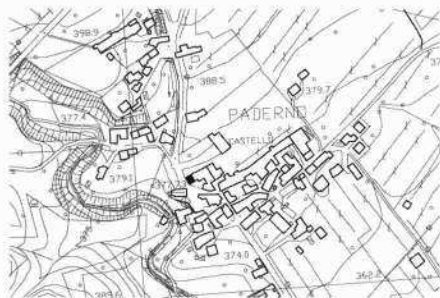
Frazione: Paderno

Via dei Castelli, 18

Irvv 00001641

Ctr 063 NO

Dati catastali: F. 13, M. 97



La villa si affaccia sulla piazzetta di Paderno di fronte alla chiesa e costituisce la porzione di testa di un lungo caseggiato al termine del quale, sul lato opposto, si trova il rustico della più nota villa Sandi. «Naturalmente oggi questa cortina edilizia appare stravolta dalle varie manomissioni che nel tempo sono state attuate, ma risulta ancora evidente che doveva trattarsi di una parte "a rustico" alle dipendenze della villa» (Manera, 2001). In realtà la villa, dalle connotazioni stilistico-compositive molto singolari, è un notevole esempio degli interscambi d'ordine culturale tra architettura maggiore e minore, particolar-

mente evidenti in questa zona. «Le troppe ingenuità di questa casa di Paderno, come la proporzione accentuatamente robusta delle colonnine del secondo loggiato, in contrasto con certe raffinatezze che appaiono nella definizione del timpano, potrebbero far supporre l'intervento di un po' scanzonato, ma non per questo meno interessante, di una vera e propria personalità di artista, forse non architetto» (Alpago Novello, 1982).

Questa costruzione possiede un fascino indiscutibile, tanto che nemmeno le dimensioni contenute e il modesto spazio privato che la precede, né gli inter-



204

venti relativamente recenti che hanno parzialmente alterato la lettura del pianterreno, ne sminuiscono l'aspetto poderoso e, nello stesso tempo, leggero e raffinato che la caratterizzano. La villa è costituita da un volume stretto e alto in cui è stata utilizzata la tipica soluzione con portico, doppio ordine di logge sovrapposte e scala semi-esterna. La facciata risulta quindi completamente traforata da una serie molto varia di aperture. L'ampio portico del pianterreno è suddiviso in tre archi ellittici sostenuti da colonne, le logge sono definite da una serie di piccoli archi, che ripartiscono la facciata in fasce orizzontali e, mentre il loggiato del primo piano, formato da sei aperture ad arco ribassato, è intervallato da pilastri ottagonali, quello del secondo è invece suddiviso da piccole colonne. Il fronte si conclude con una cornice sottospoito in intonaco, posta sopra una serie di piccoli oculi ovali che illuminano il sottotetto, mentre al centro si innalza il timpano che accoglie una sola apertura centrale inquadrata da quattro lesene. Quest'ultima apertura, ad arco a tutto sesto, presenta un davanzale modanato sotto il quale vi è una balaustra a rilievo dai caratteri del tutto simili a quella presente nella torre destra di villa Sandi e derivanti dall'area feltrina (Alpago Novello, 1982). La copertura presenta un notevole sporto in legno che si assomma alla cornice di gronda a intonaco, elemento tipicamente locale consono alle tipologie di montagna (Chiovaro, 1997). Particolarmente interessante risulta anche la porzione di tetto sopra il timpano poiché mostra le tavole di cotto tinte, sugli angoli, di bianco calce, una soluzione che si riscontra frequentemente a Paderno (Manera, 2001).

Entrambi gli altri prospetti propongono una composizione molto semplice e schematica con aperture architravate disposte secondo assi verticali: quello prospiciente la strada presenta inoltre le fasce marcapiano e dei concii d'angolo a rilievo. «Analizzando

le ripartiture degli intonaci si possono scoprire, sotto le finestre del secondo piano, le tracce di aperture ellittiche che arieggiavano un sottotetto più basso, in una precedente fase costruttiva» (Manera, 2001). Il fronte posteriore invece non presenta alcun elemento connotante. «Osservando bene la superficie e la tessitura muraria, non possono però sfuggire alcune aperture tamponate e varie discontinuità che rivelano [...] una vita di modifiche e correzioni» (Manera, 2001). È perciò evidente che l'aspetto nobile della costruzione è dato tutto dal prospetto frontale i cui elementi connotanti sono tipicamente settecen-

Particolare del loggiato (L. De Bortoli, 2003)



teschi e denotano una voluta ricercatezza che si ispira a modelli rappresentativi maggiori. Certamente dalla vicina villa Sandi, questa costruzione riprende le colonne poligonali della loggia al primo piano, il tipo di intonaco e di finitura delle fasce marcapiano e dei finti conci d'angolo, affinità che portano a pensare ad una qualche relazione con la stessa famiglia Sandi. «La soluzione con portico e logge sovrapposte, come pure lo schema planimetrico, sono gli stessi che si ritrovano negli esempi di Fiammoi, Meano, Limana» (Alpago Novello, 1982). Attualmente la villa si presenta in buono stato di con-

servazione; all'interno, gli ambienti del primo piano sono decorati con una cornice modanata a soffitto e i loggiati mantengono ancora la pavimentazione in cotto con elementi disposti in diagonale e il soffitto voltato a crociera. Tuttavia sono ancora ben evidenti i rimaneggiamenti e le modifiche apportate nel corso degli anni: l'aggiunta del "larin" a metà dell'Ottocento, l'ampliamento al piano terra che ingloba tutta la prima arcata del portico, l'eliminazione della parete portante nel sottoportico con la conseguente sostituzione del solaio ligneo con uno in laterocemento negli anni sessanta del Novecento (Manera, 2001).



Dettaglio del timpano (L. De Bortoli, 2003)
Fronte prospiciente la strada (L. De Bortoli, 2003)